

Liguria geografia


Anno XXIII^o, N. 11

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Novembre 2021

BARRIERE AI CONFINI E SOVRANISMO. MA DOVE VA L'UNIONE EUROPEA ?

Qualche settimana fa, negli stessi giorni (8-9 ottobre), due cose riguardanti l'UE hanno occupato i giornali, provocando sgomento e scandalo: 1^o, quasi la metà degli stati dell'Unione chiede che con soldi europei si costruiscano barriere anti-migranti ai confini; 2^o, alcuni paesi (Polonia in modo ufficiale, ma anche Ungheria, come già l'anno scorso in parte la Germania) sostengono che la normativa dei singoli stati debba prevalere sulle leggi comunitarie. Ma dove va l'UE, in un incredibile e folle *cupio dissolvi*?

Intendiamoci, non si tratta di vere novità, e solo la casuale concomitanza delle due notizie preoccupa. Riguardo alle barriere "anti-migranti" già ne sono state erette per centinaia di km e poco se ne parla, ma solo che si guardi ai confini esterni dell'UE appare impossibile "chiudere" tutti i varchi, soprattutto lungo le coste. E i "muri" dovrebbero essere rimossi quando in estate "orde" di turisti assalgono le spiagge. Inoltre, parecchi degli stati orientali temono arrivi indesiderati attraverso le frontiere con la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina, o anche con la Serbia. La risposta un po' pilatesca della Commissione Europea ai singoli stati è che facciano le barriere a proprie spese e non con fondi comunitari, ma la verità è che la ricca Europa non dovrebbe arroccarsi in uno spazio privilegiato quando l'emergenza dei migranti (perché profughi o "solo" cercanti lavoro) imporrebbe di accoglierli, sia pure in modo meno caotico rispetto a tante situazioni che ben conosciamo. La cosa più grave è che - a livello di capi di stato e di governo - è quasi la metà dei componenti del Consiglio Europeo che manifesta tali idee, e nel Consiglio - dove si vota per stati - domani 14 paesi minuscoli o piccoli potrebbero averla vinta su pochi stati molto popolati: ma nel Parlamento europeo conterebbero poco o quasi nulla, perché in esso si è eletti in maniera proporzionale agli abitanti e si formano coalizioni dove i deputati si contano per appartenenze politiche e non nazionali.

La pretesa della Polonia di far valere le proprie leggi contro quelle europee è un'assurdità perché l'entrata nell'UE presupponeva l'accettazione del primato della Corte Europea di Giustizia sulle varie giurisdizioni nazionali. Polonia e Ungheria parrebbero esser membri dell'Unione solo per profittare dei vantaggi di tale status. Resta da sperare che alle prossime elezioni nazionali prevalgano partiti europeisti e che intanto l'UE tolga del tutto il diritto di veto, possibile ricatto dei piccoli. Quanto lontane le idealità del passato in troppi "Europei-sovrani" d'oggi! (G.G.)

Il 63^o convegno AIIG telematico

Le impressioni di un uditore (spettatore, telespettatore, partecipante...?)

Il convegno di quest'anno è stato organizzato dal 7 al 9 ottobre in modalità telematica dalla sezione Emilia-Romagna insieme all'ormai consueto corso di formazione e sperimentazione didattica su un tema di particolare attualità: Il viaggio tra ricerca e didattica.

All'inaugurazione del 7 ottobre, dopo un saluto del rettore dell'Università di Bologna, è stato letto un messaggio del ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi e proiettato un videomessaggio della sottosegretaria Floridia con espressioni di vivo apprezzamento per l'attività dell'AIIG nella promozione dell'insegnamento della geografia.

Data la modalità telematica del convegno, contrariamente a quanto annunciato sulla nostra rivista *Ambiente società territorio* non è stata effettuata la consegna del premio Valussi, così come non si è poi proceduto alla proclamazione di soci d'onore. Il convegno si è invece aperto con una tavola rotonda sul viaggio coordinata da Dino Gavinelli e con interventi di Claudio Minca, Davide Papotti e Valentina Albanese.

Claudio Minca ha fatto precedere il proprio intervento da un video su "il corpo del turista al tempo del Covid 19". Mentre prima del 2020 l'attenzione degli studiosi era concentrata sul tema dell'*overtourism* (ad es. a Venezia), con la pandemia il turista è visto come potenziale vettore di virus e si cerca di individuare i luoghi *COVID free*. Il prof. Papotti e la prof.a Albanese si sono invece occupati delle novità legate alla globalizzazione per quanto riguarda i viaggi tra aree socio-culturali diverse, anche con riferimento al pensiero di Augustin Berque.

L'assemblea sociale programmata per le ore 17 con chiusura entro le 18, è consistita essenzialmente nelle relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori dei conti. Nella prima è stato dato ampio risalto alle iniziative di aggiornamento organizzate da alcune sezioni regionali con lezioni da remoto che hanno consentito con nuove iscrizioni di contenere il calo generale dei soci legato all'impossibilità (o seria difficoltà) a organizzare incontri od effettuare escursioni. Nel bilancio economico le entrate sono così diminuite ed è stato necessario ricorrere agli accantonamenti per far fronte alle aumentate spese per le pubblicazioni. Il Presidente ha anche riferito sui contatti col Ministero per risolvere il problema dell'assegnazione delle cattedre di geografia A21 nella scuola secondaria superiore e ha raccomandato ai soci di vigilare sulla regolarità di tali assegnazioni segnalando eventuali abusi. Senza significativi interventi di dissenso e di proposte operative, entrambe le relazioni sono state approvate all'unanimità.

La giornata dell'8 ottobre si è aperta con una relazione di Elisa Magnani, Presidente del Corso di laurea in geografia dell'Università di Bologna, quello con più iscritti in Italia, su Turismo e cambiamenti climatici. Molto significativo mi è par-

so il confronto tra due planisferi indicatori degli effetti di due scenari di cambiamento climatico, rispettivamente nel decennio 2020-2029 e 2090-2099 senza l'adozione di forti provvedimenti di limitazione dei fattori climalteranti (CO² e altri). Un terzo planisfero proiettato segnala le aree del mondo in cui ci si possono attendere gli effetti più notevoli del cambiamento climatico, che non sono solo aumento delle temperature con anomale ondate di calore, ma forte aridità tale da rendere i terreni non più coltivabili, fusione dei ghiacciai e minore durata di manto nevoso, aumento del livello del mare, maggiore frequenza di tempeste. In alcune aree gli effetti sono molteplici. In Europa gli effetti negativi per la mobilità turistica sono particolarmente notevoli nei paesi del Mediterraneo orientale e il turismo estivo nell'Italia meridionale potrebbe essere fortemente limitato per l'eccessivo calore, mentre potrebbero risultare più attrattive le coste europee nordoccidentali tanto che l'Olanda già si



Il "Cretto" di Alberto Burri, che ha coperto le rovine di Gibellina dopo il terremoto del 1968

prepara ad accogliere nuovi flussi di turisti balneari. In un altro planisfero è molto interessante il confronto tra gli stati responsabili dei maggiori contributi al cambiamento climatico e le aree invece di massima sofferenza per il cambiamento come larga parte dell'Africa.

Su questa base si è sviluppata una relazione esemplare per chiarezza ed efficacia didattica. Il video dell'intervento che, come tutti i lavori del convegno, officine didattiche comprese, è disponibile sul sito nazionale

dell'AIIG nel canale *youtube*, penso che possa essere di grande interesse non solo per gli insegnanti dei corsi degli istituti tecnici dell'indirizzo turistico, ma per tutti i soci liguri. Lo stesso può dirsi dell'officina didattica dello stesso giorno su "Il mondo in un click. Viaggiare al tempo della pandemia con i *geobrowser*" a cura di Diego Gallinelli e Daniele Pavia e di quella a cura di Giacomo Zanolin, docente di Didattica della geografia all'Università di Genova - Scienze della Formazione, su "Viaggi e turismo", rivolta soprattutto agli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, a cui ha prospettato le tante scoperte che possono farsi in un comune e nel vicino castagneto.

La giornata di sabato 9 ottobre ha impegnato i partecipanti sia al mattino sia al pomeriggio. Il primo intervento è stato del prof. Stefano Piastra dell'Università di Bologna su "Viaggio, letteratura odeporea, approccio interculturale". Il relatore non ha parlato del viaggio turistico, ma più generalmente del viaggio pensato per altre esigenze, e ha portato l'attenzione sulla narrazione dello stesso attraverso la scrittura e altri *media* che soli ne consentono il ricordo, narrazione che sempre richiede una valutazione critica. Si è soffermato in particolare sul viaggio tra aree culturalmente diverse (come quello tra un Italiano in Cina e di un

Giochi Geografia,
Vedere a p. 7

AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

CRONACHE DI ATTIVITÀ LOCALI

Assemblea annuale della Sez. Imperia-Sanremo.

Il **giorno 16 ottobre** si è tenuta l'assemblea della Sezione provinciale, alla quale hanno partecipato una dozzina di soci. Il Presidente ha riassunto la situazione dell'ultimo anno sociale, che ha visto la realizzazione di tre "passeggiate geografiche", tutte in piccole località dei dintorni, che i soci hanno molto gradito. Il successo di queste uscite ha spinto a proseguire in questa direzione, e ne sono state fatte già due nel nuovo anno sociale. Il Presidente viene invitato a proporre almeno un'uscita al mese nei periodi meteorologicamente migliori, cosa che richiede però la dispo-



Un ricordo delle due "uscite": Dolcedo ↑ e Palmaria ↓



Cinese in Italia). Caso esemplare è quello del viaggio di Marco Polo e del "Milione", narrazione che ci è giunta attraverso lo scritto di Rustichello da Pisa, incontrato dall'autore ben dopo il lungo viaggio come compagno di prigionia in un carcere genovese e in una lingua che non è ancora l'italiano ma una parlata veneto-toscana e probabilmente con qualche malinteso.

Molto interessante anche la vicenda della negazione della veridicità del racconto in Cina nel periodo maoista e quello della presenza, soprattutto di Veneziani e Genovesi in Cina confermata dal recente ritrovamento di una lapide funeraria con datazione secondo il nostro calendario e in caratteri latini, probabilmente di una Cinese sposa a un Genovese e convertita al cristianesimo.

La lezione di Piastra merita di essere rivista sul canale *youtube*, così come il video di un'escursione virtuale da lui guidata (che sarebbe stata oggetto di una reale escursione post-convegno) nel territorio del delta del Po ove la bonifica non ha dato sempre un esito positivo.

La prima officina didattica della giornata, a cura di Antonio Danese, è stata sul tema dei "Paesaggi abbandonati e sviluppo turistico come progetto scolastico" e si è aperta con la presentazione di una immagine (riprodotta alla pagina precedente) del Cretto di Burri con cui sono state coperte le rovine di Gibellina distrutta nel 1968 dal terremoto del Belice e ricostruita a parecchi chilometri dal vecchio centro. Questa sorprendente e provocatoria immagine ha avviato una riflessione sul concetto di paesaggio di studiosi di diversa formazione come l'urbanista Kevin Lynch, il sociologo Joan Nogué, il biologo-geografo Gilles Clément, tutti attenti all'emozione che si associa alla loro percezione d'insieme o di singoli "brandelli" che evocano paesaggi perduti o nascosti. L'officina si è conclusa con un video sul paesaggio intorno alla miniera di zolfo di Trabia Tallarita, un tempo la più grande d'Europa, ove è stato realizzato un museo per far riflettere su quel mondo perduto, anche con il coinvolgimento della scuola locale con un impegno di cittadinanza attiva.

Delle officine didattiche successive, svoltesi in contemporanea, ho seguito quella a cura di Alessio Consoli dedicata agli insegnanti degli istituti tecnici a indirizzo turistico su "Progettazione di un itinerario turistico". Mi è parso un progetto esemplare per completezza e chiarezza di intenti (sia per le competenze da far acquisire, sia per la metodologia da mettere in atto), da svolgere anche in più anni del triennio superiore e tale da coinvolgere più docenti insieme a operatori del settore. L'area

nibilità di buone guide locali. Il Presidente ricorda anche le conferenze on line a livello regionale, due delle quali tenute lo scorso anno da soci della Sezione locale, così come ci si propone di fare per l'anno 2021-22, ma ricorda che purtroppo non tutti i soci sono in grado di collegarsi via internet. Da ultimo, il Presidente propone che sia resa disponibile per le sezioni locali una piccola somma, come già promesso dalla Presidente regionale.

"Passeggiata geografica" a Dolcedo (IM).

Si è svolta, con la presenza di una ventina di soci, nella mattinata di sabato 16, favorita da tempo splendido. I partecipanti (qui in una foto di gruppo quasi al completo) desiderano esprimere la loro gratitudine a Jose Silvano Ranoisio, eccellente e appassionata guida per il bel borgo della val Prino, nel quale si è poi consumato un ottimo pranzo.

Escursione all'isola Palmaria (golfo della Spezia).

L'escursione - a cui ha partecipato oltre una ventina di persone - è stata guidata dal socio della sezione della Spezia - Massa-Carrara **Davide Ricci**, con alcuni interventi di **Paolo Lunini** (fondatore di Meteo Apuane) e **Daniela Feltrinelli** del Comitato "Palmaria sì, Masterplan No". L'anello escursionistico è stato percorso in senso orario, partendo dal molo dove attraccano i battelli dei barcaioli di Portovenere intorno alle 11, passando per la cala del Pozzale e per le diverse fortificazioni abbandonate sull'isola. L'escursione - favorita dal bel tempo - si è chiusa verso le 16, dopodiché una parte del gruppo si è fermata per un aperitivo nel centro storico della Spezia.

GLI APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

IMPERIA

"Passeggiata geografica" a Moltedo (20 novembre)

Visto il successo delle precedenti uscite, il Direttivo della Sezione Imperia-Sanremo propone un'ulteriore "passeggiata", che si svolgerà nel piccolo centro di Moltedo (antico comune autonomo nella collina a nord-ovest di Porto Maurizio, poi entrato a far parte del comune di Imperia, costituito nel 1923), sotto la guida della signora **Giovanna Pallavidino**, che vi abita e che ne conosce bene gli aspetti storico-artistici. L'appuntamento è a Moltedo (raggiungibile passando per Caramagna) alle 9,15.

Per il pranzo si cercherà un locale in un centro vicino.

Iscrizione entro il 15 novembre presso il Presidente, precisando se si è interessati o meno al pranzo.

interessata è la Teverina viterbese, con i centri di Civita di Bagnoregio, Celano e Spicciano e il progetto merita un'attenta riflessione anche con riferimento alla teoria del ciclo di vita del prodotto turistico.

La giornata ha avuto termine con una tavola rotonda sulla formazione degli insegnanti di geografia coordinata da Riccardo Morri e con interventi di Manuela Ghizzoni, già parlamentare del PD e docente di storia medievale, di Benedetta Castiglioni, Università di Padova, e di Stefano Piastra docente di geografia a Scienze della Formazione dell'Università di Bologna.

La discussione si è prevalentemente concentrata sui crediti formativi richiesti per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole per l'infanzia e primarie: in generale è stata riscontrata una insufficienza del tempo del tempo dedicato alla formazione disciplinare in geografia, comune peraltro ad altre materie, ma alla fine è prevalsa la tesi di non chiedere una modifica delle tabelle che assegnano i crediti universitari per tale formazione nel timore che una revisione comporti addirittura una riduzione dello spazio per la geografia a favore di discipline dell'area psico-pedagogica o socio-antropologica. Solo la prof.a Castiglioni ha brevemente ampliato la discussione ai problemi più generali della formazione dei docenti per la scuola superiore e per la professione del geografo. Nessuno è intervenuto per sollecitare una maggiore attenzione per la precaria situazione dell'insegnamento nella scuola secondaria.

Di fronte a questa "ritirata strategica" ho richiesto la parola per un breve intervento con cui intendevo affermare una esigenza generale di formazione geografica proprio in questa fase storica di globalizzazione non solo economica, di cambiamento climatico, di pericolo di pandemie, e un'esigenza più particolare, ma secondo me assai importante, di potenziamento della formazione geografica nei licei, le istituzioni scolastiche che selezionano i cittadini che avranno le maggiori responsabilità; questo può avvenire attraverso docenti qualificati di geografia da impiegare, seppur necessariamente per poche ore, nel triennio superiore come la storia e non nel biennio come oggi (dove operano insegnanti con limitata formazione geografica per dispensare una geografia descrittiva non diversa da quella della scuola secondaria di primo grado). Nella fretta di concludere i lavori che si erano protratti oltre il previsto, per un malinteso nella condivisione dei collegamenti il mio intervento non è stato registrato e condiviso. La giornata è così finita con un arrivererci l'anno prossimo a Firenze, lasciandomi un senso di delusione, anche se il convegno è stato nel complesso ben condotto, ricco di validi stimoli ed ha confermato la vitalità della nostra disciplina e la sua potenziale straordinaria importanza nella formazione di cittadini responsabili.

Elvio Lavagna

Case vuote e terreni incolti. Una fase critica per le nostre terre alte

Elvio Lavagna

Quando l'economia era basata essenzialmente sulle attività primarie, per raggiungere un buon grado di autosostentamento la popolazione delle "terre alte" non era - almeno nel Nord-ovest italiano, che è il nostro più diretto campo di osservazione - meno numerosa di quella di pianura. Le valli alpine e appenniniche non offrivano abbondanza di terreni facilmente coltivabili, ma varietà di condizioni climatiche anche in un ambito ristretto per la diversa altitudine e la varia esposizione dei terreni, in modo da consentire una sufficiente e varia produzione per quanto riguarda le derrate alimentari accompagnata dall'uso di altre risorse preziose come il legname e l'acqua, anche come forza motrice.

L'ambiente delle valli alpine più appartate era anche più sicuro, rispetto alle incursioni predatorie e alla diffusione di epide-

è avvenuta la crescita spesso esponenziale delle città industriali di pianura, talvolta ai margini di essa allo sbocco delle valli montane.

In Piemonte ne è derivato un crescente richiamo di manodopera dalla vicina montagna che ha cominciato a spopolarsi. Ne conseguì l'abbandono dello sfruttamento agricolo delle terre di più difficile coltivazione e, con la diminuzione della popolazione complessiva, l'indebolimento o cessazione del controllo politico di un territorio diventato marginale e talora a servizio dei centri di pianura.

La facilità di trasporto su filo dell'energia elettrica ha consentito il trasferimento in pianura dell'importante risorsa della montagna, l'energia cinetica dell'acqua dei suoi torrenti, che aveva alimentato tradizionali industrie di lavorazione dei pro-



In una cartolina di un secolo fa un villaggio delle Alpi Cozie a 1550 m s.l.m. con i campi dei dintorni coltivati a segala, orzo, patate, canapa, ortaggi vari. Oggi nessun campo è più coltivato e i terreni sono usati solo per il pascolo e lo sfalcio o sono del tutto abbandonati e incolti (collez. Peano, Cuneo)

mie. Le terre alte delle Alpi occidentali sono state talora, come in occasione dell'optimum climatico del XII° e XIII° secolo, più popolate e più ricche di certe zone di pianura, facilmente allagabili dove il reticolo fluviale non era ancora adeguatamente arginato ed erano diffusi i ristagni d'acqua infestati dalle zanzare e quindi malarici. Non dimentichiamo che nel basso medioevo nel versante francese delle Alpi occidentali Glandèves, Digne, Embrun, e Chambery erano importanti sedi vescovili (come in Italia Mondovì, Saluzzo, Susa, Aosta) e di poteri politico-amministrativi oltre che sedi di attivi scambi commerciali tra la montagna e la Provenza o negli itinerari tra l'Italia e Lione o il Nord della Francia e le Fiandre.

Con lo sviluppo dell'industria metalmeccanica e la conseguente affermazione dei trasporti motorizzati su strada o per ferrovia, molto meno penalizzati in pianura che in montagna,

dotti agricoli come le fibre tessili, dei minerali metalliferi, del legname.

In alcune valli (Roia, Stura, Maira, Varaita, di Susa ecc.) la forte domanda di energia per le moderne industrie già all'inizio del secolo scorso aveva sollecitato notevoli investimenti in quello che fu poi definito il "carbone bianco", cioè lo sfruttamento del potenziale energetico dei corsi d'acqua alpini.

La costruzione di dighe, centrali, canali di adduzione alle condotte forzate, nuove strade di accesso alle zone interessate da tali lavori impegnarono in parte anche forze di lavoro locali (che, in più piccola misura, furono impegnate in seguito nella gestione degli impianti.)

Le strade realizzate, almeno in una prima fase, determinarono la rottura dell'isolamento, favorendo lo sviluppo di un turismo essenzialmente estivo, con la villeggiatura per sfuggire alla

calura dei centri di pianura, integrata dalla pratica dell'escursionismo alla scoperta delle bellezze del paesaggio montano, propiziato già negli ultimi decenni dell'800 dalla fondazione del Club Alpino Italiano, sull'esempio di altri paesi europei.

Sarà questo il momento di un primo sviluppo del turismo (villeggiatura di gruppi familiari anche per più settimane, soggiorni di gruppi giovanili), prime prove di escursionismo e di alpinismo sportivo.

I villaggi alpini raggiunti da buone strade o addirittura da ferrovie (come per esempio Limone Piemonte, Bardonecchia, Pré St. Didier eccetera) si dotarono di piccoli alberghi per lo più ad apertura stagionale, locande e case per ferie. Un ulteriore impulso venne in alcune località dalla presenza di sorgenti minerali e calde che attirarono investimenti anche cospicui in stabilimenti termali. Nel frattempo sorgevano anche i primi rifugi e bivacchi in quota per gli alpinisti. Ulteriore impulso venne infine dall'introduzione dello sci, propiziato anche dalle esigenze militari di controllo dei confini anche in inverno. Lo sviluppo tra le due guerre mondiali fu stentato, con la realizzazione di pochi impianti di risalita come la slittovia di Limone e qualche seggiovia.

Negli anni '30 del '900 la tensione nei rapporti italo-francesi aveva indotto entrambi gli stati alla costruzione di costose opere di controllo-difesa del confine alpino che in qualche misura avrebbero contribuito ad attenuare gli effetti della crisi economica della montagna, aggravatasi dopo il primo conflitto mondiale per la perdita di molte giovani vite di montanari caduti tra le truppe alpine più duramente impiegate al fronte.

Gran parte delle opere (caserme, fortificazioni, teleferiche eccetera) sono distrutte o in abbandono, non così le strade, frequentate già nel primo dopoguerra da escursionisti e pastori per raggiungere più facilmente gli alpeggi e alcune caserme usate anche nel dopoguerra per ospitare militari impegnati in esercitazioni in ambiente montano.

La montagna tuttavia nell'ultimo dopoguerra, con la ricostruzione e il miracolo economico, continuò a spopolarsi con la perdita di molti giovani attratti da più favorevoli offerte di lavoro in pianura o all'estero. Ma ciò avvenne in modo differenziato tra diversi comuni.

I comuni più dotati di fattori attrattivi - come l'alta montagna con i suoi paesaggi maestosi, ghiacciai e pareti strapiombanti - sono stati oggetto di investimenti immobiliari in impianti di risalita e altre infrastrutture per la mobilità, con ricadute importanti sull'occupazione dei valligiani nei settori delle costruzioni, dei servizi, dell'amministrazione. Vi sorsero così complessi di villette o addirittura quartieri di condomini con caratteristiche urbane, da utilizzare come seconde case.

Invece i comuni delle valli medio-basse, ove più importante era l'agricoltura, hanno continuato a perdere popolazione, seppur moderatamente, per la possibilità di molti lavoratori impegnati in industrie e servizi della pianura o dei centri allo sbocco delle valli di mantenere la residenza spostandosi pendolarmente.

Sia nel primo, sia nel secondo tipo di centri continuava a crescere il numero di case vuote per buona parte dell'anno, sia perché i loro abitanti si erano trasferiti in centri di pianura o all'e-

stero sia perché utilizzate solo saltuariamente da forestieri/turisti. Questo svuotamento di nuclei e villaggi delle terre alte è avvenuto in tutta Italia con la crisi dell'agricoltura, ma in misura più marcata nelle Alpi occidentali (fig. 1) e centrali, molto meno in parte di quelle orientali. Ciò è spiegabile, almeno parzialmente, con la prevalenza nelle prime della tradizione del diritto latino nelle successioni che comporta la divisione dei beni del capofamiglia tra i vari eredi in parti uguali. Ciò ha finito per dividere la proprietà della terra in parti sempre più piccole, spesso non in grado di assicurare una produzione sufficiente a un nuovo nucleo familiare. Da questa polverizzazione delle proprietà sarebbe derivata la necessità di emigrare pur conservando la proprietà di piccoli appezzamenti nella speranza di un improbabile ritorno e quindi rimasti incolti.

In parte delle Alpi orientali con popolazione di tradizione germanica si è invece conservato il maggiorasco, cioè il passaggio della proprietà al primogenito (per conservarne l'integrità) con compenso per i figli esclusi, affinché possano intraprendere altre attività. Il maso chiuso, ancor oggi riconosciuto dalla normativa provinciale altoatesina, consente di mantenere attive aziende agricole sufficientemente estese con buon apporto economico e mantenimento di un diffuso popolamento della montagna.

Con gli anni finali dello scorso millennio e i primi decenni del 2000 intervengono però nuovi fattori di cambiamento:

digitalizzazione, globalizzazione dell'economia, emergenza climatica, e dal 2020 emergenza pandemica.

La straordinaria crescita della velocità di trasmissione delle informazioni e di trattamento dei dati mediante la digitalizzazione avrebbe potuto annullare lo svantaggio di chi vive in montagna in luoghi mal accessibili. In realtà, però, non in tutte le aree di montagna sono stati affrontati i costi per estendere una efficiente rete di collegamenti internet, per cui dalla digitalizzazione hanno tratto finora vantaggio quasi solo imprese turistico-ricettive per la più faci-



1 - Terreni terrazzati (già coltivati a patate e cereali) nella media Val Vesuvia (Loda di Roquebillière), dove alle colture sta ormai da anni subentrando il bosco.

(Foto G. Garibaldi, Cipressa)

le pubblicità e l'apertura a una clientela anche internazionale, le imprese elettriche con l'automazione nella gestione degli impianti (ma questa ha ulteriormente ridotto l'occupazione locale) e poche altre. Il telelavoro è insomma stato attuato da pochi valligiani e non risultano notevoli afflussi di lavoratori cittadini per godere dei benefici dell'ambiente montano attraverso il telelavoro (anche se non è mancato qualche esempio di "neo-montanismo", cioè di ritorno alla montagna per realizzare uno stile di vita più a contatto con la natura e coi suoi ritmi) (A. Carucci, 2021).

Con la globalizzazione dell'economia si accompagna una maggiore facilità di spostamento a livello perfino intercontinentale e si manifesta un'accentuata concorrenza tra tradizionali e nuove mete di vacanza e di svago. Ciò è anche correlato a nuove attese dalla vacanza (conoscenza di nuovi luoghi e nuove culture, pratica di sport in ambienti particolari, nuove esperienze socio-culturali ed altro), il tutto sollecitato dalla pubblicità e dai media. Sulle strade militari degli anni '30 del secolo scorso, in alta Val Maira si incontrano soprattutto bi-

kers italiani o stranieri, attirati dalla possibilità di praticare il nuovo sport in un ambiente montano affascinante (fig. 2).

La maggior diffusione della cultura naturalistica ha accresciuto l'interesse per lo studio dell'ambiente naturale, dei suoi fenomeni più spettacolari, degli animali selvaggi (favorito dalla larga diffusione di riviste con magnifiche fotografie su carta patinata e da strabilianti documentari televisivi). Tutto ciò ha giovato alla valorizzazione di ambienti come quello dei parchi e delle aree montane ove si è meglio conservato un paesaggio naturale intatto o, se umanizzato, un paesaggio in cui si possono cogliere gli adattamenti delle società umane ai caratteri naturali dei luoghi (case costruite con materiali locali, colture agricole tradizionali, spostamenti stagionali degli abitanti eccetera).

L'attenzione alla natura e alla storia del territorio ha spinto al recupero-ristrutturazione di antiche case rurali o addirittura di intere borgate, all'arredamento delle case con antichi mobili o in stile tradizionale, al recupero di attrezzi della vita contadina.

Ciò appare positivo per la montagna ove i paesaggi si sono meglio conservati, salvo che in alcune località sciistiche più ambite e frequentate ove la speculazione

edilizia abbia introdotto grandi complessi abitativi del tipo di quelli urbani o abbia distrutto foreste per far posto ad invasive piste da discesa. Ma non mancano rischi e possibili conseguenze negative. Le case ristrutturate con investimenti di famiglie abbienti cittadine vengono solitamente abitate per brevi periodi e certe borgate rimangono per larga parte dell'anno del tutto disabitate mentre nessuno più si occupa dei terreni intorno che un tempo facevano vivere la comunità.

L'interesse per gli animali selvatici e la possibilità di osservarli e fotografarli nel loro ambiente ha fatto esultare molti naturalisti per la ricomparsa del lupo anche nelle nostre Alpi occidentali inducendo nelle vicine Alpi di Provenza e nelle nostre Alpi

Marittime la realizzazione di una stazione di allevamento e osservazione dei lupi. Ma tutto ciò non è stato accolto con lo stesso favore dai pastori degli alpeggi, che vedono aumentare

difficoltà e costi per la guardiania del loro bestiame. E lo stesso escursionismo di montagna può soffrirne non tanto per il rischio, assai remoto, di attacchi di lupi ma per le difficoltà di attraversamento di zone di alpeggio presidiate ora da aggressivi cani da pastore maremmani.

L'allevamento di ovini e soprattutto bovini negli alpeggi è oggi la principale attività primaria di sfruttamento delle terre alte e una sua crisi per un aumento eccessivo dei costi potrebbe avere pesanti ripercussioni sull'economia di valle, essendo alla base della filiera dei formaggi, che a loro volta sono tra gli elementi caratterizzanti la gastronomia locale svolgendo una importante funzione di attrazione turistica.

La comparsa del lupo così come l'eccessiva crescita della popolazione di altri animali selvatici come i cinghiali o i caprioli sono un segno dell'abbandono di molte tradizionali attività delle terre alte. Ma i motivi di modifica dell'ambiente sono legati soprattutto al cambiamento climatico in atto, ormai accertato in tutto il mondo e attribuito in larga misura all'eccessiva produzione umana di anidride carbonica e di altri inquinanti dell'atmo-

sfera con minor durata della neve al suolo e scomparsa di quasi tutti i ghiacciai con effetti sulla portata dei fiumi alpini.

Un aumento della temperatura potrebbe per certe zone fredde di montagna apparire un dato positivo con la possibilità di ipotizzare il ritorno della viticoltura e dell'olivicoltura su certi versanti a solatio delle nostre valli, ma oggi con un'economia montana largamente fondata sul turismo il fenomeno appare particolarmente preoccupante perché potrebbe comportare la chiusura di molte stazioni sciistiche a bassa quota.

Ma le conseguenze sono anche altre. Aumento della temperatura significa maggiore energia nei fenomeni meteorologici estremi, come alluvioni, tempeste di vento, temporali grandini-



2 - Una strada militare costruita negli anni '30 del secolo scorso per raggiungere le fortificazioni del colle del Mulo e della Gardetta (Alpi Cozie) ben oltre i 2000 metri s.l.m. Oggi in parte asfaltata, è percorsa prevalentemente da cicloturisti in mountain bike.



3 - Una pista sciistica di Limone Piemonte interrotta da un profondo solco erosivo per l'alluvione dell'ottobre 2020.

feri. Una recente disastrosa alluvione ha prodotto danni ingentissimi nella zona del colle di Tenda sia sul versante francese sia su quello italiano distruggendo impianti della stazione sciistica di Limone Piemonte (fig. 3).

All'inizio del 2020, in questa fase critica per la montagna alpina, è esplosa anche in Italia, dopo la precedente comparsa in Cina a fine 2019, l'epidemia di Covid-19, contrastata in un primo tempo con provvedimenti tendenti ad evitare contatti con persone infette (in pratica costringendo gran parte delle persone in casa e vietando spostamenti non indispensabili). Ciò ha duramente colpito le aree di montagna ove il turismo era diventato l'attività più importante.

Il turismo sulle montagne alpine fa registrare un elevatissimo numero di presenze sia in esercizi alberghieri sia attraverso sistemazioni extralberghiere. Tali presenze, non facilmente quantificabili, all'inizio degli anni 2000 erano per circa il 60% estive, ma quelle invernali hanno maggiore rilevanza economica per l'entità della spesa sia per le sistemazioni alberghiere sia per attrezzature e servizi per lo sci.

Per quanto concerne il mercato sciistico i quattro principali stati alpini, Francia, Austria Svizzera e Italia, presentano modelli molto diversi.

ni alberghiere e di altri servizi.

Ciò mette molte stazioni sciistiche del versante italiano delle Alpi occidentali e centrali in maggiore difficoltà rispetto ai fattori sopra citati, che nell'ultimo ventennio hanno determinato una tendenza non positiva per il turismo della neve nelle nostre Alpi.

Innanzitutto le nuove mete e la maggiore facilità di spostamento legate alla globalizzazione dell'economia espongono alla concorrenza di altre modalità di impiego del tempo libero invernale (mari esotici, crociere, viaggi-avventura in terre lontane, pratica di nuovi sport eccetera) e, rimanendo fedeli allo sci, scelta di nuove stazioni più attrezzate con una clientela più sicura e con la disponibilità di più cospicui capitali per rinnovare i propri servizi.

Il cambiamento climatico ormai in atto è certo negativo per tutte le stazioni, ma in particolare per quelle più piccole con impianti a bassa quota e non sempre in grado di fare investimenti per un non risolutivo innevamento artificiale, numerose in Piemonte. Alcune hanno già cessato la loro attività.

Nel pieno di questa fase critica è intervenuta l'epidemia Covid che ha avuto effetti disastrosi in tutto il settore turistico alpino e per le attività in qualche misura collegate.

Le restrizioni nei confronti degli spostamenti interregionali

	Posti letto alberghieri (000)	Presenze alberghiere (000)	Presenze extra alberghiere (000)	Impianti risalita (N°)	Km piste (% innevamento artific.)
Provincia autonoma BOLZANO	145	18.560	6.700	392	750 (50%)
Provincia autonoma TRENTO	94	10.165	16.981	267	732 (49%)
VALLE D'AOSTA	23	2.415	8.475	182	878 (14%)
LOMBARDIA	26	2.900	32.500	298	1.143 (9%)
VENETO	27	2.770	16.909	321	632 (20%)
PIEMONTE	26	1.185	35.510	336	1.379 (12%)
ABRUZZO	14	1.507	14.000	104	316 (8%)
FRIULI	7	624	4.500	70	95 (8%)
ITALIA	430	44.107	208.098	2.256	6.619 (21%)

4 - Il mercato del turismo della neve nelle regioni alpine italiane.

Dati relativi ad alcuni indicatori del mercato sciistico riferiti solo alle località montane delle rispettive regioni disponibili nel 2004 e oggi da aggiornare, ma significativi dei diversi modelli organizzativi (da Zanetti et al. 2004)

La Francia è caratterizzata dalla presenza di grandi stazioni con un gran numero di letti (il più alto di tutto l'arco alpino) occupati per circa il 40% e quindi anche di presenze alberghiere per circa il 20% di stranieri.

Austria e Svizzera dispongono a loro volta di numerose stazioni e, in particolare l'Austria, di un buon numero di posti letto e quindi di presenze alberghiere ed extralberghiere. Il tasso di occupazione dei letti all'inizio anni 2000 era elevato, oltre il 50%, con netta prevalenza degli stranieri (in Austria addirittura il 66%) (Zanetti et al. 2004).

L'Italia presenta due modelli notevolmente diversi. Nelle Alpi orientali le province autonome di Trento e Bolzano hanno caratteristiche affini a quelle austriache e svizzere e da sole registravano un numero di presenze alberghiere di gran lunga superiore a quello di tutte le altre regioni alpine italiane (tabella fig. 4).

Di fatto il tipo di frequentazione delle stazioni di sport invernali può risultare assai diverso. In alcune prevale l'afflusso di sciatori provenienti anche da lontano che si fermano per più giorni, di solito i sette della settimana bianca. In altre una componente rilevante della clientela è data da escursionisti che usufruiscono degli impianti, ma non della sistemazione alberghiera, nel fine settimana o in altre giornate, spesso in comitiva. Ovviamente tale tipo di frequentazione ha una molto minore rilevanza per il sostegno dell'economia locale della stazione e dei suoi dintorni. E' il caso di molte stazioni sciistiche delle Alpi occidentali e centrali, relativamente vicine alle grandi aree metropolitane di Torino, Milano o Genova, forti alimentatrici di flussi di escursionisti che affollano autostrade e impianti e piste solitamente in giorni festivi senza usufruire di sistemazio-

(oltre che internazionali) e la conseguente chiusura di quasi tutti gli impianti (se non destinati alla preparazione di atleti del settore) hanno pressoché azzerato gli introiti delle società che li gestiscono, degli istruttori di sci, di produzione e noleggio di attrezzature, degli alberghi, dei servizi di ristorazione e indirettamente ridotto quelli delle attività che li riforniscono (industrie dei latticini, della carne, agricoltura ecc.).

Poiché a quasi due anni dalla sua esplosione l'epidemia non è stata ancora totalmente debellata, senza un forte aiuto pubblico molte imprese del settore dello sci e degli sport invernali territori potrebbero non essere più in grado di riprendere l'attività con conseguenze gravi sull'economia delle terre alte delle nostre Alpi, dove non pochi comuni hanno una popolazione residente così scarsa da non poter garantire un'adeguata dotazione di servizi o di controllo del territorio.

Bibliografia consultata:

A. MACHIAVELLI, *Il turismo della neve*, Franco Angeli, Milano 2004

G. ZANETTI - M. PIACENZA - D. VANNONI, *Studio per la riorganizzazione degli impianti di risalita in Valle d'Aosta*, Moncalieri (Torino), Hermes, 2004

Montagna, neve e sviluppo sostenibile: quali prospettive, Atti Convegno di Leonessa-Rieti, quaderno TAM n. 5, CAI-TAM 2010

A. CARUCCI, *Neomontanismo in valle Maira. La montagna per un ripensamento degli stili di vita*. Comunicazione al XXXIII° Congresso geografico italiano, Padova, 2021

C. BERGONZO, *Il turismo in Piemonte: un settore in un momento complesso*, in «Politiche Piemonte», rivista on line, luglio 2021

GIOCHI DELLA GEOGRAFIA

Il prof. Riccardo Canesi, creatore dei giochi e dei campionati italiani della Geografia, ne organizza un'edizione on line per il prossimo mese di marzo, alle date sotto indicate, e con un regolamento in buona parte nuovo rispetto agli anni scorsi, regolamento che potrà leggersi entro la metà di novembre sul sito www.sosgeografia.it.

L'edizione del 2019, svoltasi ancora in condizioni "pre-pandemia", era apparsa ai docenti che l'avevano vissuta (tra cui chi scrive) come un ambiente caldo, solidale, amichevole, lasciando perciò in tutti un piacevolissimo ricordo. Dopo un anno di forzato silenzio, l'edizione 2021 presenta alcune novità: i giochi non saranno più a squadre ma individuali.

I Campionati saranno dedicati alla secondaria di primo grado, alla secondaria di secondo grado, e, per la prima volta, anche ai singoli cittadini che vorranno cimentarsi con il loro sapere geografico.

Gli esercizi saranno "a risposta multipla", "vero o falso", "di completamento" e "di abbinamento".

Nella valutazione oltre alla risposta esatta sarà considerato anche il tempo impiegato.

Per quantificare il numero dei partecipanti, gli organizzatori chiedono fin da ora alle scuole e ai docenti di inviare - entro la fine di novembre 2021 - una pre-iscrizione (che non comporta alcun impegno) con il numero sommario degli eventuali partecipanti a giochidellageografia@gmail.com.

Il termine delle iscrizioni sarà il 31 gennaio 2022.

Entro dicembre gli organizzatori informeranno i partecipanti sulla piattaforma che verrà utilizzata.

CAMPIONATI ITALIANI DELLA GEOGRAFIA
- ONLINE - **2022**

I.I.S. "D.Zaccagna" Carrara

Oltre alla scuola secondaria di primo e secondo grado - **per la prima volta** - aperti a tutti

Venerdì 4 marzo - Campionati nazionali
Campionati italiani secondaria di primo grado (seconde e terze classi)

Venerdì 11 marzo - Campionati nazionali
Campionati italiani secondaria di secondo grado (tutte le classi)

Sabato 19 marzo - Per tutti

Sabato 26 marzo - Premiazione di tutti i vincitori



Per informazioni e iscrizioni:
giochidellageografia@gmail.com
www.sosgeografia.it
A.I.I.G. Toscana e Liguria
Associazione "Zaccagna, ieri e oggi"

GEOPOLITICA DEL '900: un soccorso efficace dalla filatelia

Per interessare i giovani al passato relativamente prossimo si possono cercare immagini, pagine di atlante storico, ma anche dei francobolli, espressione dell'esistenza di uno Stato. Senza spese eccessive, attraverso il commercio filatelico, si può riunire una piccola documentazione visiva su:

- gli antichi imperi coloniali (inglese, francese, portoghese, italiano, belga, olandese, tedesco),
- gli imperi scomparsi (austro-ungarico, russo, tedesco, ottomano) e, nei vari continenti, anche i singoli stati scomparsi (o per dissoluzione o per aver mutato nome), o stati recenti derivati dalla frantumazione di altri, o certi possedimenti coloniali, come, ad esempio, in Europa, Repubblica democratica tedesca (DDR), Jugoslavia, Cecoslovacchia;
- in America, la Zona del Canale, l'Honduras britannico;
- in Asia, Ceylon (ora Sri Lanka), le Molucche, Aden (ora nello Yemen), il Siam (ora Thailandia);
- in Oceania, le Nuove Ebridi (ora Vanuatu), gli stati australiani;
- in Africa, i numerosi paesi che hanno cambiato denominazione, passando da colonia all'indipendenza (Gold Coast, ora Ghana; Dahomey, ora Bénin; Territorio degli Afar e degli Issa, ora Gibuti).

Una bella passeggiata, nel tempo e nella geografia (che si trova anche nel disegno di tanti francobolli, come il celebre "Gronchi rosa", rapidamente ritirato e ristampato in grigio avendovi riscontrato un errore di confini), passeggiata che permette approfondimenti, esercitazioni ed esposizioni scolastiche.

Jean Sarraméa



A sinistra, francobollo dei "Possedimenti francesi in India", antiche colonie costituite da città portuali dotate di un piccolo retroterra, come Pondichery e Chandernagor. A destra, francobollo dell'Alto Volta, repubblica indipendente dal 1958, ridenominata nell'84 Burkina Faso. Le immagini spesso rappresentano oggetti, animali e piante di carattere locale (qui a destra un facocero, animale simile al suino).



I francobolli emessi nel 1961 in occasione del viaggio in Sud-America del presidente della Repubblica Gronchi, di cui quello di colore rosa-viola fu sostituito da un esemplare grigio. Ma le copie del "Gronchi rosa" che non furono ritirate in tempo dalle Poste presero un valore enorme.



A sinistra, un francobollo dell'Africa occidentale francese, ampio possedimento (superficie 18 volte quella italiana), che nel 1958 fu suddiviso in numerosi stati, diventati indipendenti nel 1960.

A destra, un francobollo di Aden, un tempo importante scalo per il rifornimento del carbone poco ad est dello stretto (noto come Bab el Mandeb) che separa il mare Arabico dal mar Rosso. Oggi fa parte dello Yemen.



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XXIII^o, n. 11, novembre 2021
(chiuso il 22 ottobre, spedito il 25)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 period.

Codice fiscale 91029590089

Redazione: Sezione provinciale AIIG
Via M. Fossati, 41
18017 CIPRESSA (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Web master Bruno Barberis

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(in carica fino all'autunno 2022)

Antonella Primi, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente
Lorenzo Brocada, segretario
Diego Ponte, tesoriere
Renata Allegri (Sc. sec. 1^o grado),
Anna Lia Franzoni, Elvio Lavagna,
Lorenzo Mondino (Giovani)
Nicoletta Gherzi (Sc. primaria)

E-mail Sez. Liguria:
aiig.liguria@gmail.com

Segretario regionale - tel. 340 2591000
e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali

IMPERIA - SANREMO
Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi,
tel. 0183 98389,
e-mail gigiprof97@gmail.com

Segretario Diego Ponte
tel. 331 9175209

e-mail: diego.ponte.victor@gmail.com
Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune, via Argine destro 311
(100 m a N della Stazione FS di Imperia)

GENOVA - SAVONA

Dipartimento Dafist dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente Antonella Primi
tel. 010 20951430
e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Segretario Enrico Priarone
tel. 331 5496575
e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona, presso Società
savonese di Storia patria, Via Pia, 14/4

LA SPEZIA - MASSA e CARRARA
Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni,
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria Maria Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 35 (estero 45),
Juniori (studenti) € 15, Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il
notiziario cartaceo in Italia; 5 € + la normale
tariffa postale internazionale, per l'estero).

Abbonamento a LigGeo (per soci esteri): € 15
(puro rimborso spese stampa e invio postale)
somme da consegnare ai segretari locali o versare
sul c. c. postale n. 20875167 o con bonifico
bancario (IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestati a: AIIG - Sezione Liguria

**Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto**

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

L. MARTINELLI, *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*, Milano, Altreconomia, 2020, 143 pp.

Questo libro raccoglie una serie di esperienze, iniziative e progetti di valorizzazione delle aree interne italiane, avvenute anche grazie alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), avviata nel 2014. La SNAI consiste in una politica *place-based*, cioè rivolta ai luoghi ma pur sempre "ascoltando" i territori fragili, ovvero tutte quelle valli e aree montane, principalmente appenniniche, in fase di spopolamento ormai da decenni. Riguardo la regione ligure (nel senso più ampio) vengono citati: gli infermieri di comunità in Val Trebbia, il progetto scolastico Mar@Monti di Sassello (gemellaggio tra le scuole locali e quelle di Favignana, nelle isole Egadi) e la realtà della Cascina Barbàn in alta Val Borbera, dove il cantante del gruppo musicale genovese Ex-Otago ha da qualche anno rilanciato la viticoltura della valle e in particolare alcuni vitigni che erano quasi a rischio estinzione, come il Timorasso, il Muetto e il Mostarino. (L. Brocada)

A. METTA, M.L. OLIVETTI, *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Melfi (PZ), Libria Editore, 2019, 229 pp.

Questo volume, come spesso accade recentemente, fa riflettere su un fatto che personalmente ritengo molto allarmante. Se da un lato buona parte dei geografi italiani sembra avere smarrito la "bussola" della nostra disciplina, altri studiosi come gli storici, i geologi, i sociologi, gli economisti e, come in questo caso, gli architetti, svolgono sempre più ricerche "di geografia", e anche di buon livello. Questo libro, per l'appunto a cura di due professoressa di architettura romana, analizza criticamente gli spazi urbani "inselvaticati" che si stanno espandendo in diverse città del nostro Paese a causa dell'abbandono di attività rurali e industriali, andando a toccare argomenti tipicamente (anche) geografici come il rapporto città-campagna, l'ibridazione fra i paesaggi urbani e rurali e la geografia urbana. (L.B.)

F. RAMPINI, *Le linee rosse. Uomini, confini, imperi: le carte geografiche che raccontano il mondo in cui viviamo*, Milano, Mondadori,

2017, 455 pp.

Con questo libro il noto giornalista e scrittore Federico Rampini si è guadagnato enorme rispetto da parte di chi scrive (non che ne avesse particolare bisogno). Ciò è avvenuto in realtà già con la semplice lettura della dedica del libro: "questo libro è dedicato a chi insegna la geografia e la storia, a chi le studia, le ama, a chi vuole riscoprirle". La lettura dei seguenti 13 capitoli non ha fatto altro che confermare l'impressione avuta dalla dedica. Nonostante un libro di geopolitica possa apparire già vecchio dopo quattro anni dalla sua pubblicazione, specialmente in tempi instabili come lo sono finora i primi anni '20, il libro è attuale e interessante, soprattutto grazie ai numerosi riferimenti storici e per la frequente ricerca di correlazioni fra gli aspetti geografici fisici e lo sviluppo socio-economico dei Paesi del mondo. (L.B.)

M. VAROTTO, *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, «Piccola Biblioteca Einaudi», Torino, Einaudi, 2020, 189 pp.

Mauro Varotto, professore associato di Geografia all'Università di Padova, già autore di "Montagne del Novecento" (2017) dove analizzava il volto della modernità nelle Prealpi e Alpi venete, torna a scrivere un volume sugli aspetti meno scontati della montagna, questa volta italiana. Il volume si apre con un capitolo che spiega alcuni motivi per cui individuare e delimitare le montagne in termini soltanto altimetrici non è (più) sufficiente. Segue un interessante capitolo riguardante l'evoluzione della percezione delle montagne come luogo di confine, a partire dal *limes* fino ad arrivare agli attuali confini "porosi", passando per le frontiere della prima metà del Novecento. Il capitolo che ho apprezzato maggiormente, se non altro per il fatto di occuparmi dello stesso argomento da oltre un anno, è quello sul concetto di "wilderness" e sulla strumentalizzazione dei parchi naturali da entrambe le facce della medaglia: i contrari e i favorevoli. Veramente illuminanti alcune osservazioni sull'abbandono della montagna e sugli stereotipi che la popolazione urbana gli attribuisce. (L.B.)

FOTO STORICHE



Rapallo, un'immagine parziale della spiaggia di levante della cittadina, circa un secolo fa. Al di là del gozzo in secco sulla riva (curiosamente adibito a ... stenditoio) si vede il castello, fortificazione del XVI^o secolo costruita su uno scoglio, oggi di proprietà comunale, trasformato dai recenti restauri (1997-99) in una bella sede espositiva.